

LA PROTESTA IL **SIULP** SI OPPONE ALL'UTILIZZO DI 20 GIOVANI DELLA SCUOLA AGENTI PER IL PICCHETTO D'ONORE

Uno spreco gli allievi per la festa del 2 giugno

Lettera del segretario regionale Filippi ai politici contro la richiesta del prefetto

HA DETTO

CARBURANTE

«Negli ultimi giorni sono stati comunicati il dimezzamento dei fondi per le missioni e l'ennesimo contingentamento del carburante»

DA EVITARE

«Volevamo evitare che venissero impiegati venti allievi della Scuola di Peschiera, voluti dal Prefetto per il picchetto d'onore per il 2 giugno»

IL PUNTO

LONTANANZA

«Lo schieramento che verrà esibito per la mera gloria del Prefetto di Rovigo si presta ad alimentare l'impressione generalizzata di lontananza delle istituzioni dalla cittadinanza»

Viviamo in un'epoca di tagli e anche la polizia non ne è esente. In passato si è a lungo discusso della soppressione del commissariato di Porto Tolle, ad esempio, senza contare il fatto che quotidianamente la questura ha a che fare con bilanci al centesimo. Benzina e pneumatici delle pattuglie sono ormai preziosi come l'oro. Ebbene, alla luce di tutto questo, ecco la lettera aperta che **il segretario regionale del sindacato di polizia SIULP, Silvano Filippi** ha indirizzato ai politici e ai cittadini di Rovigo. L'argomento riguarda la richiesta del prefetto di impiegare 20 allievi della scuola agenti di Peschiera per il picchetto d'onore in piazza a Rovigo per la festa della Repubblica. Uno spreco di questi tempi.

«I valori repubblicani, la loro difesa ed il loro rispetto costituiscono il presupposto fondativo del SIULP - scrive Silvano Filippi. Per questa ragione da sempre noi del SIULP viviamo la festa del 2 giugno con una intensa partecipazione emotiva. Un sentimento che viviamo con ancora maggiore coinvolgimento in questo drammatico momento storico in cui, a causa delle esigenze di risparmio imposte dal rigore economico, l'Istituzione che siamo onorati di servire si trova a dover fare i conti con quotidiani tagli che mettono sempre più a rischio la capacità di assolvere al ruolo che ci è stato assegnato. Negli ultimi giorni, a tacere dei tagli che si sono susseguiti senza soluzione di continuità negli ultimi anni, sono stati comunicati il dimezzamento dei fondi per le missioni e l'ennesimo contingentamento del carburante. Ecco perché abbiamo profuso il massimo impegno, purtroppo risultato vano, per evitare che venissero impiegati venti allievi della Scuola Allievi Agenti di Peschiera, con relativi istruttori, voluti dal Prefetto di Rovigo per il picchetto d'onore che sarà presente in piazza a Rovigo lunedì prossimo.

Una scelta che ci ha fatto indignare. Non solo perché contrasta con i continui richiami alla sobrietà fatti, tra i vari, anche dal Presidente della Repubblica, in virtù dei quali, da anni, si è rinunciato a far presenziare schieramenti di truppe in occasione di pubbliche ricorrenze. Ma anche perché, proprio per quanto in premessa, i costi sostenuti per far schierare quel plotone di Allievi Agenti, che possiamo stimare nell'ordine complessivo di qualche migliaio di euro, potevano essere sicuramente destinati ad alimentare capitoli di bilancio esangui quali, ad esempio, quelli della manutenzione dei veicoli, o al pagamento delle missioni del personale.

In altre parole lo schieramento che verrà esibito per la mera gloria del Prefetto di Rovigo, che non darà alcun contributo all'accrescimento del senso di appartenenza repubblicana, si presta ad alimentare l'impressione generalizzata di lontananza delle istituzioni dalla cittadinanza. E per quel che riguarda più da vicino i poliziotti, questa iniziativa del tutto inappropriata non farà altro che acuire quel senso di scoramento e di abbandono che da anni andiamo denunciando. Insomma, invece che celebrare la festa della Repubblica, il prossimo 2 giugno a Rovigo si assisterà all'autocelebrazione di un apparato incrostato di logiche e mentalità che appare molto lontano dal sentire comune».

2 giugno, spese contestate

Il sindacato di Polizia critica il Prefetto per i costi della celebrazione in piazza



Una nota durissima del Siulp, il sindacato di polizia, sulle celebrazioni per il 2 giugno a Rovigo. La segreteria regionale del sindacato critica in particolare la richiesta del Prefetto di avere 20 allievi agenti della scuola di polizia di Peschiera per la sfilata. Con relativa spesa che finisce per gravare sulle magre disponibilità della Questura polesana dove «ogni giorno si combatte per riuscire a vincere le penurie logistiche». Ciò in concomitanza con i tagli per le missioni e il blocco delle tessere carburante dei veicoli per il pattugliamento.

Zoli a pagina VI

Siulp: «2 giugno, prefetto sprecone»

Il sindacato di Polizia critica la richiesta di avere 20 allievi della scuola di Peschiera per la celebrazione

Lorenzo Zoli

ROVIGO

Una nota durissima, quella inviata dalla Segreteria Regionale del Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia e che riguarda proprio Rovigo.

Una pesante censura dell'operato del Prefetto, vale a dire il rappresentante del governo nella nostra provincia, con critiche altrettanto veementi a quei funzionari ministeriali che hanno - secondo questa segnalazione - acconsentito alla sua richiesta: inviare dalla scuola di polizia di Peschiera una ventina di allievi agenti che prendano parte alla celebrazioni a Rovigo in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica e all'esercitazione in vista di questo appuntamento, che comporta un'altra giornata di impegno.

«E tutto questo - spiega il Segretario regionale generale del sindacato Silvano Filippi - con imputazione delle relative spese in capo alle disponibilità correnti della realtà rodigina nella quale come ben dovrebbe sapere il Prefetto in questione ogni giorno si combatte per riuscire a vincere le penurie logistiche».

In un periodo di crisi come questo - è il ragionamento del sindacato - forse non sarebbe stata opportuna una mobilitazione del genere, con le spese che comporta.

«Nei giorni scorsi - prosegue la nota - sono stati comunicati i tagli alle risorse per le missioni, che per l'anno in corso risultano sostanzialmente dimezzate in quasi tutti gli uffici e i reparti della Polizia di Stato. Poi, sono state bloccate le fuel-card, cioè le tessere utilizzate per i rifornimenti dei veicoli adibiti al controllo del territorio».

Sempre a quanto segnala il sindacato, Rovigo sarebbe l'unica provincia a non festeggiare il 2 giugno in «tono minore» come hanno di buon grado deciso le altre prefetture.

«Noi chiediamo quindi con fermezza - è la conclusione - che il Capo della Polizia intervenga per evitare che questo esempio di insensibilità istituzionale venga portato a compimento. In caso contrario ci riserviamo di porre in essere ogni legittima forma di pubblica denuncia degli intollerabili sprechi che ne deriverebbero».

LA RICORRENZA Al cimitero di Rovigo ben poche cure per la struttura che ospita i caduti

Due giugno, è festa solo a parole

Monumenti che cadono a pezzi e sindacati polemici sugli allievi poliziotti chiamati per la parata

Roberta Paulon

ROVIGO – I valori della nascita della repubblica, bagnati dal sangue delle guerre del Novecento, saranno celebrati in piazza. Ma quanto c'è di concreto nella testimonianza dell'attualità di quei valori rappresentati dalle istituzioni?

"Il prossimo anno comincia un quadriennio importante per le riflessioni sul centenario della Grande guerra - osserva Leonardo Raito, storico polesano, ultimo assessore alla cultura della provincia, docente universitario di storia moderna e neosindaco di Polesella - La prima guerra mondiale, col suo corollario di esperienze, ha rappresentato una base importante per la costruzione di una memoria e di un simbolismo consacrato nei valori di patria, sacrificio, vittoria. Il rispetto di questi simboli mi sembra un doveroso segno di attaccamento alla patria". Trascuratezza e incuria, infatti, danno un segnale di scarsa attenzione sulle basi culturali di edificazione e di unità del nostro paese, e alcuni casi, purtroppo rendono evidente un distacco dalla storia. Anche nell'ottica della festa della Repubblica, che è nata sul sangue versato dei soldati delle due guerre.

Uno di questi casi riguarda l'ossario militare di Rovigo.

L'edificio, integrato nel cimitero comunale di via Oroboni, è stato il primo Sacratio ad essere così definito, istituito con la Legge 877 del 1931 e raccoglie le spoglie di 589 soldati del Regio Esercito e di 215 austro-ungarici. Pur nel valore della sua monumentalità, la struttura si presenta oggi in una condizione di degrado preoccupante, a tratti cadente.

Ma non è solo la disattenzione delle istituzioni a guastare la festa. A fronte dei tagli generalizzati che hanno colpito le Questure, compresa quella di Rovigo, si è deciso di rinforzare la parata del due giugno con poliziotti, diciamo, in prestito. Accade infatti che la prefettura di Rovigo abbia richiesto e ottenuto la presenza di una ventina di allievi agenti della scuola di polizia di Peschiera.

Il che ha scatenato l'ira degli agenti, costretti - sostengono attraverso i propri rappresentanti sindacali - anche a centellinare la benzina delle auto di servizio per il controllo del territorio. "Non riusciamo a darci pace della disinvoltura con la quale alti funzionari dello Stato paiono non essere consapevoli della realtà che li circonda", scrive il SIULP in una nota stampa. "Risulta infatti difficile capire a quale principio di coerenza ci si sia ispirati per prendere questa decisione. Perché a tacer d'altro, oltre ai costi di viaggio, di missione, di straordinari necessari per l'invio degli allievi e degli istruttori da Peschiera del Garda a Rovigo, si sarebbe dovuto considerare che questi ragazzi sono stati sottratti a due intere giornate di lezione".